

Moralità e legalità: due facce della stessa medaglia?

Corso IPASVI

Il codice deontologico dell'infermiere 2009. Una guida per fronteggiare le sfide nella pratica quotidiana dell'assistenza infermieristica

Centro Cardinal Ferrari

COMO

27 febbraio 2010

Lorena Forni

Moralità e legalità

Moralità e legalità
fanno parte
dell'ETICA.

Moralità e legalità

L'etica è un insieme di **REGOLE** che orientano il nostro **comportamento** nella società

MORALE

- All'interno dell'ETICA, la “morale” riguarda il campo dell'agire umano in alcuni suoi ambiti.
- Più in particolare, viene in considerazione quando vi sono diversi possibili corsi d'azione tra i quali bisogna operare scelte

La **"morale"** è l'ambito in cui si elaborano alcuni criteri del **comportamento approvabile**,
cioè

l'ambito nel quale si cerca di individuare quale, tra le **diverse** linee d'**azione** possibili in una data circostanza, sia quella che è **bene tenere**

“morale” “moralì”

- Partiamo dalla constatazione che, in **ambito sanitario**, non meno che in altri contesti della nostra vita, esistono **diverse** concezioni “**del bene**” e del comportamento che “**è bene tenere**”
- Dalla “Morale” alle “**moralì**”

Moralità e legalità

La **legalità** riguarda, **invece**, l'insieme dei comportamenti tenuti in conformità a regole specifiche, vale a dire in conformità alle regole del **diritto** di una certa società

- La **legalità** si riferisce al rispetto di **norme giuridiche**, che sono poste per disciplinare un insieme di situazioni o specifici ambiti del **vivere sociale**.
- Si agisce nel rispetto della legalità quando si agisce nel **rispetto di una o più norme** del diritto.

Moralità e legalità

MORALE

- Insieme di criteri di comportamento che ciascun soggetto dà a se stesso; insieme di valori della tradizione, di una certa cultura, di una certa religione
- **NON** vi sono regole per istituire una morale che valga **per tutti i cittadini**=
- **"morali"**; pluralismo dei valori

DIRITTO

- Insieme di **regole poste** da enti, organi, **soggetti ESTERNI**, secondo precise procedure e nel rispetto di particolari competenze
- Insieme di **NORME** che **valgono per tutti i cittadini**, per mantenere la **pace sociale**

Per ricapitolare.....



Moralità e legalità

Le regole della morale e del diritto, quando sono **violate**, prevedono delle **SANZIONI**

Le violazioni hanno risposte DIVERSE

- SANZIONI MORALI



- SANZIONI GIURIDICHE

Sanzioni morali

- Il **contenuto** della sanzione dipende dalla **morale sostanziale di appartenenza**
- L'**applicazione** della sanzione dipende esclusivamente **dall'adesione interiore del soggetto** (sono rivolte, si dice, alla sua coscienza, alla sua riflessione intima): esso sono rivolte al **FORO INTERNO** dei consociati.
- **Non c'è un potere/organo costituito** che possa comminare le sanzioni morali.

Sanzioni giuridiche

La violazione delle **NORME GIURIDICHE** comporta l'erogazione di **SANZIONI**, la cui applicazione prescinde dall'adesione morale del destinatario alle sanzioni stesse.

Le sanzioni **sono COATTIVE**

- le “**morali**”, che orientano gli INDIVIDUI nel compiere scelte di vita sulla base di valori ...
- ... e il **diritto**, cioè l’insieme di norme giuridiche che valgono nei confronti di tutti indipendentemente dalla morale di ciascuno ... sono utili per disciplinare molti aspetti dei comportamenti...

Ma...

....**MA**

- **non esauriscono il bisogno di regole di condotta presente nella società:**
- **ETICA SETTORIALE/PROFESSIONALE**
 - **DEONTOLOGIA**

DEONTOLOGIA

- La **DEONTOLOGIA** è l'insieme delle regole poste da un ordine, una professione, per disciplinare l'esercizio dell'attività di chi esercita quel mestiere.

**La violazione delle norme
deontologiche comporta una serie
di **sanzioni**, che si applicano **solo** a
coloro che **appartengono all'ordine**
professionale interessato
(**ETICA SETTORIALE**).**

H. T. Engelhardt Jr., *Manuale di bioetica*, Il Saggiatore, Milano, 1992, pp. 31 e ss.

- Etica SETTORIALE è un'espressione usata per identificare le **regole di condotta** di particolare **gruppi professionali**, come gli avvocati, i medici, **gli infermieri**, etc. etc. [in questo caso si parla di etica settoriale o etica professionale, o anche **di deontologia**, cioè di etica che vale solo per una specifica cerchia professionale].

- In quale rapporto stanno legalità (diritto) e moralità rispetto alla deontologia?

Rapporto diretto ed esplicito con alcune regole giuridiche

Articolo 6 cod. deont. 2009

- “L'infermiere riconosce la salute come bene fondamentale della persona e interesse della collettività e si impegna a tutelarla con attività di prevenzione, cura, riabilitazione e palliazione”.
- (cfr. art. 32 Costituzione)

Articolo 5 Cod. deont. 2009

“ Il rispetto dei **diritti fondamentali dell'uomo** e dei **principi etici della professione** è condizione essenziale per l'esercizio della professione infermieristica” .

- Rapporto diretto, di deduzione, dal diritto alla deontologia infermieristica

Articolo 38

- “L'infermiere **non attua e non partecipa** a interventi finalizzati a provocare la morte, anche se la richiesta proviene dall'assistito”.

Riconoscimento sia di istanze etiche, sia di vincoli giuridici

Articolo 36

- **“L'infermiere tutela la volontà dell'assistito** di porre dei limiti agli interventi che non siano proporzionati alla sua condizione clinica e coerenti con la **concezione da lui espressa della qualità di vita”**.

Articolo 26

- “L'infermiere assicura e tutela la **riservatezza** nel trattamento dei **dati** relativi all'assistito. Nella raccolta, nella gestione e nel passaggio di dati, si limita a ciò che è attinente all'assistenza”.

Articolo 28

- “L'infermiere rispetta **il segreto professionale** non solo per obbligo giuridico, ma per intima convinzione e come espressione concreta del rapporto di fiducia con l'assistito”.

Articolo 40

- L'infermiere favorisce l'informazione e l'educazione sulla **donazione** di sangue, tessuti ed organi quale atto di solidarietà e sostiene le persone coinvolte nel donare e nel ricevere.

Dimensione
deontologica attenta
al pluralismo dei
valori

Articolo 8

- “L’infermiere, nel caso di **conflitti** determinati da **diverse visioni etiche**, si impegna a trovare la soluzione attraverso il dialogo. Qualora vi fosse e persistesse una richiesta di attività in contrasto con i principi etici della professione e con i propri valori, si avvale della clausola di coscienza, facendosi garante delle prestazioni necessarie per l’incolumità e la vita dell’assistito”.

Articolo 16

- “L'infermiere si attiva per **l'analisi dei dilemmi etici vissuti** nell'operatività quotidiana e promuove il ricorso alla **consulenza etica**, anche al fine di contribuire all'approfondimento della riflessione bioetica”.

Norme deontologiche plasmate sui principi della **BIOETICA**

- AUTONOMIA
 - Beneficenza
- Non maleficenza
 - Giustizia

AUTONOMIA E BENEFICENZA

Articolo 7

- “L’infermiere **orienta la sua azione al bene dell'assistito** di cui attiva le risorse sostenendolo nel **raggiungimento della maggiore autonomia possibile**, in particolare, quando vi sia disabilità, svantaggio, fragilità”.

NON MALEFICENZA

Articolo 9

- “L’infermiere, nell'agire professionale, si impegna ad operare con prudenza al fine di non nuocere”.

GIUSTIZIA

Articolo 10

- “L'infermiere contribuisce a rendere eque le scelte allocative, anche attraverso l'uso ottimale delle risorse disponibili”.

Dimensione
deontologica orientata
alla

**centralità
dell'assistito**

Articolo 3

- “La responsabilità dell'infermiere consiste nell'assistere, nel curare e nel prendersi cura della persona nel rispetto della vita, della salute, della libertà e della dignità dell'individuo”.

Articolo 4

- “L'infermiere presta assistenza secondo principi di **equità e giustizia**, **tenendo conto dei valori etici, religiosi e culturali**, nonché del genere e delle condizioni sociali della persona”.

Articolo 21

- “L'infermiere, **rispettando le indicazioni espresse dall'assistito**, ne favorisce i rapporti con la comunità e le persone per lui significative, coinvolgendole nel piano di assistenza. Tiene conto della dimensione interculturale e dei bisogni assistenziali ad essa correlati”.

Articolo 25

- “L’infermiere rispetta la consapevole ed esplicita **volontà** dell’assistito di **non essere informato** sul suo stato di salute, purché la mancata informazione non sia di pericolo per sé o per gli altri”.

Articolo 37

- “L’infermiere, quando l’assistito non è in grado di manifestare la propria **volontà**, tiene conto di quanto da lui chiaramente espresso in **precedenza** e documentato”.

Moralità e legalità nella concreta condotta professionale:

- Sono sovrapponibili?
- Devono essere sovrapponibili?

Di fronte alle sfide nella pratica quotidiana dell'assistenza infermieristica

- **Dovere di attenzione e di rispetto per i valori dell'assistito, nella consapevolezza dei propri valori e delle proprie posizioni morali;**
- **Laboratorio fertile, spesso all'avanguardia rispetto alle risposte che il diritto non sa o non vuole fornire**

Moralità e legalità: Due facce della stessa medaglia?

... **sì**, se le riportiamo nell'area dell'ETICA in generale e se ricordiamo che si tratta di **criteri del comportamento**, che integrano e che sono spesso **richiamati dall'etica professionale**;

Moralità e legalità: due facce della stessa medaglia?

Rapporto NON necessario: esistono posizioni morali che non sono condivise, né oggetto di norme giuridiche, ma di fronte alle quali l'operatore sanitario deve sapere orientare il proprio comportamento professionale, rispettando la volontà dell'assistito